

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE.
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 13 Ottobre 1912

Anno XXIV - N. 39

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA CROCIETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Costo Corrente della Posta

Dell'elettorato e dei metodi intesi ad organizzarlo

III*

Di fronte alle gravissime e pur ben meritate accuse, che sono mosse al collegio uninominale e che esponemmo nell'articolo precedente, si comprende come abbiano buon giuoco i sostenitori del collegio plurinominale a scrutinio di lista. E lo abbiamo specie in quei paesi ove languisce la vita politica ed ove, di fronte ad una popolazione scottica o superficiale, vi siano uomini e partiti che, in buona e in mala fede, si facciano paladini della 2ª forma di scrutinio. È il caso di tutti i Paesi ove lo scrutinio di lista si è sostituito e si vuol sostituire al collegio uninominale.

Si può dire, in genere, che i mutamenti nella procedura elettorale sono voluti o disapprovati, non per intima convinzione della superiorità dell'uno piuttosto che dell'altro sistema, ma meglio in dipendenza della utilità che da essi si spera di ricavare o del danno che si teme di ricevere.

Il collegio plurinominale si organizza in genere a scrutinio di lista e si suol sostenere, dicendo che rende indipendente il deputato dall'elettore, al quale concede una maggior ampiezza di scelta.

Si aggiunge a sua difesa che solo con tale sistema si possono far prevalere le grandi correnti politiche, poiché la lotta si impernia, non tanto sul nome dei candidati quanto, piuttosto, sulle idee che le varie liste rappresentano.

Ciò può essere vero teoricamente, ma, nella pratica, le cose procedono sì diversamente che, appunto per tali ragioni, noi non vediamo di buon occhio lo scrutinio di lista. Esso richiede delle potenti organizzazioni che abbiano dei rappresentanti o dei comitati molto attivi in tutti i centri elettorali. A tali rappresentanti o comitati spetta la compilazione delle liste e la propaganda per esse. Anno, quindi, una grandissima forza e fanno a piacimento il bello e il brutto tempo. Però, con lo scrutinio di lista, acquistano gran valore solo quei partiti o quegli organismi che hanno una solida organizzazione e, soprattutto, una ferrea disciplina.

Possono quindi aver speranza di prevalere il partito socialista con le sue Camere del lavoro e le sue leghe; il cattolico con le parrocchie, le diocesi, i vescovati, le casse rurali; la massoneria con le logge; il governo con le prefetture e le sotto-prefetture.

Ma le grandi masse di coloro che, pur avendo delle sane energie e delle ottime idee, non possono o non vogliono legarsi a partiti, che limiterebbero di troppo il loro libero arbitrio, come possono far udire la loro voce autorevole nella trattazione della pubblica cosa? Ammesso anche che la lotta si imperniassi sui criteri più larghi, di idee non di persone, si correrebbe spessissimo il rischio di creare delle maggioranze parlamentari troppo forti, le quali, se pur rispondessero alla vera natura del Paese, non sarebbero certo da augurarsi al governo. Esse imporrebbero troppo spesso alla Corona di prendere posizione di combattimento contro di loro, in nome dei diritti della minoranza, poiché è certo che una forte e ben organizzata maggioranza pretenderebbe di fare una politica troppo corrispondente alle proprie idee e alle proprie necessità. Ora, se da molti si ritiene che il governo debba essere lo specchio fedele della maggioranza del Paese e debba attuarne rigidamente le finalità, tale non può essere il concetto che noi monar-

chici abbiamo intorno alle funzioni degli organismi costituzionali.

Noi non ammettiamo che il Parlamento ed il Governo possano costituirsi ad immagine e simiglianza della sola maggioranza nazionale e che quindi ne siano quasi la lunga manus o i procuratori. Riteniamo invece che, in tutta la vita dello Stato, e specialmente negli organi dirigenti, debbano aver voce e valore, a seconda del proprio peso, tutte le forze che costituiscono la Nazione, che in essa e per essa si muovono ed agiscono.

Il bene e l'interesse nazionale non possono essere solo quelli della maggioranza. Al di fuori di essa, per quanto possa essere estesa, vi è sempre una grande e non trascurabile minoranza che ha il diritto di veder tenute in debito conto le proprie mediate finalità, i propri legittimi interessi. I governi a sovranità di maggioranza finiscono col degenerare in veri governi di parte da cui, anche non presentandone a prima vista i caratteri essenziali, nella loro azione e nelle loro finalità non si discostano certamente di molto, e noi già sostenemmo che nulla è più pernicioso di tali governi, anche quando rappresentino una classe od una maggioranza molto forte. Che la politica di un grande Stato debba essere soggetta solo ai capricci della maggioranza parlamentare od elettorale, e debba ora dirigersi a destra ora a sinistra a seconda dei sentimenti delle masse, non è certo la concezione che noi abbiamo della azione continuativa ed evoluzionistica che nella lotta odierna fra le Nazioni sola può permettere ad esse di resistere alla invadenza continua e tenace e alla gara incessante che, nei rapporti politici, industriali e commerciali, caratterizzano il presente assetto di vita internazionale.

Ci si può obiettare che in un governo monarchico costituzionale, perfetto come è il nostro, tale pericolo non è da temersi, poiché il Re, che è al disopra dei partiti e che ha di mira solo l'interesse collettivo, non manca di intervenire ed imporre alla maggioranza la cura non del suo solo interesse, ma anche e soprattutto di quello generale. È vero; è questa anzi la funzione in cui maggiormente si estrinseca la virtù e si spiega la superiorità del governo monarchico in confronto agli altri; però non è a dimenticare come non sia sempre opportuno che la Corona intervenga troppo spesso nei conflitti fra i partiti e sia costretta a prendere continuamente posizione di combattimento, assumendosi una responsabilità personale in antitesi con lo Statuto.

Davanti a ciò noi preferiamo che la Camera, quasi per virtù propria, abbia sempre di mira l'interesse nazionale integro ed obiettivo. Tale ottimo risultato non può ottenersi se non tenendo conto del modo con cui è composta.

Ora a noi sembra che non sia certo lo scrutinio di lista mezzo così perfetto da dare tali ottimi risultati.

Nulla vieta che con esso i candidati siano inseriti od eletti per quelle stesse doti personali che diciamo indecorose e pericolose: le clientele, le celebrità provinciali, la nascita, il censo, l'astuzia, la fecondità non hanno buon giuoco solo nel collegio uninominale! Basta che pochi nomi delle liste siano veramente buoni, perché tutti gli altri siano per disciplina di partito rimorchiatati dai primi. Ancor più che nel collegio uninominale, l'elettore si trova nella dolorosa situazione di strumento passivo, di cui le organizzazioni usano ed abusano. La maggior ampiezza del collegio da cui dovrebbe derivare una maggior libertà di scelta, si cambia in un agguato teso all'elettore

che, appunto per tale ampiezza, non può conoscere e giudicare dei candidati e deve o votare la lista proposta o rinunciare al diritto di suffragio. È inoltre un mito quello di credere che i rappresentanti eletti a scrutinio si possano liberare dalle persecuzioni dei rappresentanti, poiché questi trovano sempre il modo di esercitare sui deputati la loro nociva influenza. Basterebbe ricordare ciò che si verificò in Francia nel 48, nel 71 ed in Italia dopo la riforma del '82, per abbandonare lo scrutinio di lista alla sua sorte.

Gli interessi personali e locali, il confusione degli elettori riguardo ai programmi e ai candidati, le coalizioni più ibride, la corruzione più sfrenata, furono le caratteristiche che risulteranno maggiormente nell'attuazione di tale sistema. Risultati ben diversi da quelli che se ne erano augurati i sostenitori a tutt'oltranza, fra cui massimi Gambetta in Francia, Zanardelli e Crispi in Italia.

Ma oltre a tali difetti, avviene un altro gravissimo e incontestabile: lo scrutinio di lista puro e semplice distrugge le minoranze più e meglio del collegio uninominale. Infatti, immaginiamo un collegio ove vi siano 1000 elettori e un deputato da eleggere: i 501 del partito A schiacceranno i 499 del partito B. Allarghiamo alla provincia o all'intera nazione la circoscrizione elettorale, poniamo due liste di deputati, manteniamo lo stesso rapporto fra maggioranza e minoranza, e noi vedremo che di questa si esclude la lista per pochi voti soltanto — la maggioranza computa avrà nominati i suoi rappresentanti escludendo quelli della minoranza. Né ci si parli di compensazioni fra collegi e collegi, che già dicemmo essere questo argomento ingiusto e ridicolo — Le sorti e i diritti dell'13, dei 25, dei 37 della popolazione non possono e non debbono essere in balia del caso, non solo per un rigido senso di giustizia astratta, ma anche per un chiaro criterio di interesse nazionale.

Noi ammettiamo lo scrutinio di lista quando, in speciali momenti patologici della nazione, un partito, una maggioranza ha d'uopo di essere padrona assoluta del campo, e l'ammettiamo appunto perché esso è il solo sistema che permetta di schiacciare completamente, senza remissione, le minoranze.

Ma non possiamo accettarlo quando, nello svolgersi tranquillo e fattivo della vita nazionale, la opera del governo debba essere soggetta continuamente non pure al controllo della pubblica opinione, della stampa e delle elezioni, ma anche e particolarmente, a quello di una opposizione retta ed intelligente che costringa il governo ad opera saggia ed onesta di interesse collettivo.

Noi comprendiamo le necessità che in Francia imposero lo scrutinio di lista nella I. rivoluzione, e nelle repubbliche del 48 e del 71, ma, appunto perché le comprendiamo, rifiutiamo il nostro suffragio a tale sistema oggi, in cui, tramontata l'era delle grandi e vere rivoluzioni, s'impone ai popoli civili una dura, continua vita di perfezionamento e di evoluzione. Oggi non permettiamo che una maggioranza autoritaria ed esolusivistica ci domini, né permettiamo, e permetteremo mai, ad una minoranza faziosa, di tentare, con l'equivoco o la violenza, di reggere i destini della Patria.

Tutti figli della stessa terra, tutti animati dallo stesso grande ideale nazionale, abbiamo tutti il diritto di partecipare con le nostre forze materiali ed intellettuali al progresso comune. E ciò si può solo ottenere permettendo a tutti di far valere le proprie idee in giusta proporzione col loro valore,

senza pretendere né di imporre né di sacrificare.

A noi sembra che tale ottimo risultato possa ottenersi, relativamente, attuando nelle elezioni un criterio di proporzionalità, che, senza sminuire la maggioranza, permetta alla minoranza una congrua difesa dei propri interessi, e, quando sia necessario, un coscienza e volontario assoggettamento di essi alla utilità nazionale.

Di tali criteri proporzionali discorreremo prossimamente.

Della

Commentari Cesenati

Una parolina sul silenzio dedicato alla Lotta di Classe — Morale del Pascoli — Morale dei nostri avversari — Si seguita e termina il confronto speso organico Uffici Comunali del 1918 con quello di 10 anni fa, — un cenno sull'assetto e norme della spesa per le scuole primarie — re-azione scolastica.

Il silenzio giova specialmente in due casi: quando non si ha nulla da dire e quando si avrebbe da dire troppo.

Questo secondo caso è il nostro, diannanzi all'irruento schiocco di frusta, per mezzo del quale, con la solita lontananza d'animo e con la garbatezza di linguaggio che distinguono chi scrive nella Lotta di Classe, si è tentato di provocarci a parlare.

Ma noi taceremo, osservando soltanto con tutta calma: che possiamo esser d'accordo, se pur abbiamo bene inteso il senso del suddetto scritto, nel ritenere la repubblica Cesenate una oligarchia di tirannelli borghesi malgovernanti il nostro paese, ma in tutto il resto dissentiamo per molti motivi, e soprattutto perché non possiamo ammettere, che si amministrino così disonestamente a favore di una sola classe, e a base di odio e di lotta contro le altre. Taceremo, solo ricordando alla Lotta che non il nostro partito, (gli individui dissidenti ed eccentrici non contano), ma proprio i socialisti furono quelli che esaltarono e blandirono l'on. Comandini, e che poi, accortosi del suo prepotere nel Comune e nella Camera del Lavoro, recitarono inutilmente il confiteor sul Cuneo.

La coscienza non ci rimorde davvero per questi peccati, e il disinvolto scambio di carte non può che far sorridere chi ha buona memoria.

X

Il nostro buon Pascoli, e pur tanto ammirato dagli stessi repubblicani e socialisti, diffuse, con l'opera sua di posta del bene, una morale, che vorremmo specialmente seguita da chi si atteggi a dirigente.

Il valore di quella morale si contiene nel motto: *Uomini, accontentatevi del poco e amatevi.*

Y

Parè che, secondo i nostri avversari, il motto educativo dell'avvenire debba per contro essere: *Uomini, lottate per sopraffarvi: non contentatevi mai.*

Il predominio sugli umili, il trionfo, senza misura né pietà, del numero, della forza, della violenza contro la ragione, contro il diritto e l'equità, la soppressione assoluta di ogni libero volere, anche se secondando il pubblico interesse sociale, la reggimentazione del popolo sovrano in coorti di schiavi disciplinati, sottomessi alla ristrettezza, meschina, ineccezionale, spasso inumana direzione di un partito, — ecco ciò che si scorge dietro e sotto agli arrembiamenti di molti capi delle masse popolari.

X

Giussano, s'appoggiano poi e torniamo alle spese del bilancio Comunale.

X

Le ampie, dettagliate dimostrazioni, su la serietà delle spese colossali, ideate, iniziate, secondo noi, illegalmente, nelle quali, con incredibile avventatezza si vuol ad ogni costo affondare la pubblica e privata finanza, ci fecero interrompere per due settimane la esposizione illustrativa delle spese riguardanti i vari Uffici

Comunali — e degli aumenti che, con mutamento continuo di organici, (contro ogni criterio di sana amministrazione) si sono accumulati sino alle cifre attuali le quali, specialmente per una parte di uffici, confrontate con quelle di dieci anni fa, assumono aspetto mirabolante, per quanto si voglia ammettere un'equo e proporzionato maggior compenso di stipendio e di salari in correlazione al maggior costo del vivere.

Ora, riprendendo il compito suicidico, ci occuperemo del tre uffici che ancor restano ad illustrarsi e cioè quelli concernenti la pubblica istruzione.

×

Biblioteca e pinacoteca.

L'aumento potrebbe giustificarsi, data l'importanza in specie della nostra *Mulatestiana*. Ma vi è qui da notare che, essendosi riformato l'organico già varie volte ed anche nel 1911 per il 1912 (portando lo stipendio del bibliotecario da L. 2800 a 3000 e quello dell'applicato da 1550 a 1700) non vi era ragione di riformare l'organico nuovamente nel 1913 per il 1913 (portando lo stipendio del bibliotecario da L. 3000 a L. 3100, quello dell'applicato da L. 1700 a L. 1900, e quello di un inserviente già pagato con L. 990 nel 1902 corr., a L. 1200), più L. 90 di assegni liquidate.

Nel 1902 l'inserviente non vi era. Per le grosse fatiche di pulizia dei locali bastava un facchino al quale si accordava una gratificazione di L. 120. La spesa in allora per il bibliotecario Piccolomini era di sole L. 3000, per l'applicato Bazzocchi di sole L. 1050, più un corredo spattivo di L. 180 in luogo dell'abitazione che prima godeva nel locale stesso.

Ora dunque, di fronte a L. 3350 di 10 anni fa, si spenderanno nel 1913 L. 6590; cioè il doppio!

Non va inoltre tacito un curioso aumento nella spesa di riscaldamento di quei locali. Nel 1902 si spendevano 80 lire in legna per la sala di lettura e il gabinetto del bibliotecario.

Adesso si stanziava, nientemeno che L. 400! È forse il risultato di un nuovo sistema di riscaldamento economico?

×

Scuole di musica — Dapprima noteremo la strana illogicità di aver voluto per economia sopprimere in istruzione della banda musicale cittadina che era il natural corollario delle Scuole di musica. Fosse stata quella soppressione l'inizio di una serie di economie rigide contro ogni spesa non letteralmente necessaria, si capirebbe. Ma, essendo stata l'unica economia che si sia vista, e dopo, essendosi aperto invece il bilancio ad una fantastica ridda di nuove spese e di ininterminabili aumenti alle esistenti, proprio non si può che pensare a qualche altro motivo ben diverso dal criterio dell'economia per impiegare quel risparmio di una spesa che importava 4 mila lire appena ed era pur decorosa e razionale e di quelle antiche ammissibili, anche con eccesso di rovrinposta.

Ma, in esplosione forse dell'essersi sacrificati a far una economia, si è accresciuta la spesa delle Scuole Musicali di tutte quelle 4 mila raddiate per la Banda e di qualche cosa in più ancora. Infatti, nel 1912 le scuole musicali importavano una spesa complessiva per il personale di L. 4650. Lo troviamo con un importo per il 1913 di L. 9520. E non crediate sia aumentato il numero degli insegnanti. Tutt'altro. Erano 8; ora sono 5.

Anche qui abbiamo inoltre un aumento nella spesa di riscaldamento e di più un notevole aumento (da L. 60 a L. 200) nella spesa di cancelleria, stampe, carta da musica, materiale scolastico.

×

Istruzione Elementare — Nella nuova pianta organica per il 1913 si limitano le varianti in più, agli stipendi del personale di Direzione e ai salari del personale di servizio — nelle scuole di città — per quello nel 1902 la spesa era di L. 2934,73 al Direttore e di L. 1332 al Segretario — in tutto L. 4266,73.

Nel 1912 era salita a L. 7750 con un Direttore, un Vice direttore ed un Copista.

Nel 1913 entrò a L. 10.300, ossia al Direttore L. 3600
a Vice Direttori a L. 2500 ciascuno
ad un copista L. 1800

Per il personale di servizio nel 1902 la spesa era di L. 2094,87 distribuita in questo modo:

B-dello delle scuole centrali maschili	L. 750,00
Bidella delle femminili	540,00
Bidella delle miste in Sobb. S. Rocco	163,12
Bidella delle maschili in S. Francesco	220,00
Bidella delle miste in Sobb. Cavon	108,75
Bidella delle miste in Sobb. Comandini	108,75
Bidella delle miste in Corso Garibaldi	108,75
Corrispettivi per abitazione al bidello delle centrali	60,00
Fitto figurativo dell'abitazione nella casa al N. 2 di Via Masini alla bidella delle Maschili in S. Francesco	35,00

L. 2094,87

Per il 1913 troviamo la spesa di questo personale salita a L. 5860 e distribuita così:

Bidello delle scuole centrali maschili	L. 1200
per un aiuto bidello	960
Bidella per le stesse scuole	600
Bidella per le femminili centrali	700
Bidella per le scuole Via Saffi	480
Casside facchino in Viale Carlucci	960
Bidella delle scuole suddette	480
Altra bidella delle scuole suddette	480

	L. 5860

×

E qui sarebbe terminata la serie dei commenti di doloroso confronto. Ma la nuova tabella degli organici non contempla varie altre spese di personale e soprattutto non include tutto l'altro personale numerosissimo addetto alla pubblica istruzione primaria, secondaria, professionale.

Varrrebbe la pena farne cenno egualmente: per ora basti far rilevare che, dieci anni fa, il personale degli insegnanti elementari (esclusa la Direzione) comprese le supplenze, figurava nel bilancio con una spesa complessiva di L. 58369,83 e che adesso ammonta a L. 173809! una bazzecola del 200 per cento di aumento!

E si noti che, in questa cifra di L. 173809, sono compresi solo i compensi per l'insegnamento della 6ª classe femminile urbana e al Borello (1100), per quello di 16 classi quarto rurale (L. 7776) per una vice direzione delle scuole femminili urbane (100), per l'insegnamento nelle scuole di tirocinio (750), per i 4 dirigenti delle scuole maschili (nuova istruzione che costa 400 lire) e per maestri che insegnano con maggior orario e che hanno un numero di alunni superiore ai 70 (3 mila lire).

Ciò è da notarsi, perché si capisca che vi sono inoltre altri compensi, ai quali si provvede con le somme stanziata nelle spese facoltative della fondazione Umberto I, che fu dai nostri amici istituita con L. 3 mila, e che i nostri avversari, nonostante il peccato d'origine della istituzione, hanno nientemeno che portata a lire 22600!

×

Rimettiamo a miglior tempo più ampio commento su tutte le spese qui appena accennate e su le supplenze che, stanziato in L. 6 mila, si ingrossano nella erogazione, non sappiamo con quali espedienti di storni o di altra maniera, sino a 12 e a 15 mila lire. Malgradato poi che i supplementi ricevono lo stipendio in loro, che figura personale per chi è titolare, il che crea un contrasto stridente con lo stato di fatto del vecchio personale, che ha conseguito, dopo molti anni di lavoro, lo stesso stipendio di chi lo consegue subito come supplente.

Questo contrasto è più grave ancora, quando ci applico in città con L. 150 al mese viene ad avere assai più di chi insegna in campagna da 10, 15 e più anni con L. 1200 all'anno.

×

Rimettiamo a miglior tempo di intrattenerci sulle spese dei ricreatori (L. 6 mila) e sul funzionamento della refezione scolastica — per la quale sono stanziati L. 13 mila — o per la quale maestri e mestrine si suddividono, ogni mese di refezione L. 700 in città e L. 1000 all'anno in campagna, come gratificazioni di assistenza, oltre al poter partecipare lontanamente e con disinvoltura all'assaggio della refezione stessa!

E su questo allegro tema ci sia tacito anche questa volta chiudere con un epigramma:

- Che è mai la refezione
- Gratuita per le scuole elementari?
- Altro non è che pratica lezione
- Di solidarietà . . . alimentare!

Asterischi settimanali

L'incendio balcanico — Al momento in cui scrivo queste note, non può dirsi che l'obiettivo dell'Inghilterra e dell' Austria, inteso a salvaguardare l'autorità e il prestigio della Turchia e a perpetrare la tirannide della dominante razza turca e lo sfruttamento delle popolazioni cristiane, non abbia ad essere raggiunto.

È assai probabile che la decrepita diplomazia europea — di cui l'Italia ha assaggiato l'aere veleno — trovi ancora una volta conveniente di far apparire sincero il proposito della Turchia di concedere riforme e libertà agli oppressi popoli balcanici — e rimettendo ad altro tempo — allorché siano in modo definitivo concordate le quote, — la spartizione del colosso barbarico, soffochi le generose aspirazioni dei quattro stati confederati.

Ma ciò che desta comunque sincera meraviglia è l'iniziativa del piccolo Regno Montenegro, che per molti aspetti ricorda il Regno di Piemonte, il minuscolo nocciolo intorno al quale si affermò l'idea italiana e si costituì la Nazione. Re Nicola, col pieno consenso del suo popolo, ha voluto dare alla diplomazia europea l'esempio di solleciti e risoluti propositi, consegnando la di-

chiarezza di guerra un'ora appena innanzi la attesa comunicazione del *passo delle Potenze*.

In qualunque modo abbia a risolversi la guerra, che ormai si giudica inevitabile, almeno nelle sue prime manifestazioni, è certo che le Potenze, continuando i loro estremi sforzi per risolvere l'imbroglione balcanico, dovranno tener conto, nel l'esigere dalla Turchia garanzie formali, del non esigere dalla Turchia assunta, col consenso, se non coll'accordo degli altri stati balcanici, del Montenegro, al quale si volgono in quest'ora tutte le simpatie dei liberali d'Italia, così come dovrebbero rivolgersi a lui quelle di tutti gli Italiani, non dimentichi delle lotte che i nostri padri hanno durato per conseguire la indipendenza e la libertà della patria.

×

Il processo del regicida — Antoni d'Alba è già diventato un numero, senza che lo svolgimento del suo processo abbia destato l'assillante morbosa curiosità del pubblico e senza, tuttavia, qualche dimostrazione... a base di vittime politiche. Non ci occuperemo dell'uomo che fu. Vogliamo dire soltanto che la giustizia avrebbe dovuto compiere il proprio corso in assai minor tempo che di sei mesi. L'Italia sola ormai dà l'esempio di una esasperante lentezza nello istruttorio e nello svolgersi dei dibattimenti penali, che riescono il più delle volte accademie di oratori da Comizio o di propagandisti politici. La giustizia, qualunque sia l'esito definitivo della istruttoria, deve essere pronta per avere prestigio di autorevolezza e sicurezza di consenso nel popolo. L'indugio riesce sempre a danno dell'idea sua stessa!

E, a proposito, chi parla più del processo contro il soldato Masetti, che a Bologna ferì il colonnello Stroppa ed un altro soldato? A quasi un anno di distanza, i magistrati stanno forse discutendo ancora sugli arzigogoli dei difensori politicastri e sui certificati medici di compiacenti periti.

×

La direttissima Nord Roma — Quattro mesi or sono, demmo cenno sulle colonne del *Cittadino*, del progetto redatto dall'esimo Ing. Dante Fiorentini per la costruzione di una linea ferroviaria Ravenna Faenza Castrocaro-S. Maria Arezzo; la quale, collegandosi da un lato con la Milano-Bologna, dall'altro con l'Arezzo-Roma, risolverebbe — a di lui avviso — assai meglio di qualsiasi altro progetto, compreso quello della Bologna-Prato, il problema della direttissima Nord Roma.

Per lo studio di tale progetto, che abbrevierebbe in misura notevole il percorso Bologna-Arezzo, utilizzando le tratte migliori delle linee esistenti, e compierebbe opera di grandissimo interesse per la difesa nazionale e per l'ascensione del movimento commerciale, agricolo ed industriale della Romagna, si è già costituito a Faenza un Comitato sotto la presidenza del Sindaco Comm. Marrucci, e colla adesione di cinque cittadini, senza distinzione di colore politico.

A Cesena, nessuno ancora si è mosso, non foss'altro per esaminare se non sia il caso di richiamare alla luce l'antico progetto Colletti dell'Adriaco-Tiberina. Ricordiamo che, dopo la pubblicazione sopra accennata, demmo posto alla assennata lettera — di un Cesenate, — il quale scriveva che *comito del Governo di Roma deve essere quello di esaminare i tre progetti, già esposti, Forlì-Arezzo, Cesena-Arezzo e Cesena Perugia, per stabilire quale invece debba avere il merito della preferenza per risolvere anche l'importantissimo problema della direttissima Venezia-Roma.*

Aggiungeva « la lettera » che le gare di campulloni, le influenti pressioni e più ancora nuovi inutili progetti non debbono pregiudicare l'Adriaco-Tiberina; ed esprimeva la speranza che tutti coloro, che hanno l'obbligo di tutelare le sorti della nostra Cesena e degli altri centri interessati, agissero immediatamente affinché un tale pericolo fosse evitato.

A Faenza, tutta la cittadinanza prende a cuore il progetto Fiorentini. Possibile che noi dobbiamo costantemente dormire, o immiserirci in meschine lotte personali?

×

A Ravenna . . . come a Cesena — Il titolo parrebbe accennare ad una *reclame delle pillole Foster*. Ma si tratta di ben altro. Nella vicina Ravenna avranno luogo il 13 corrente le elezioni amministrative suppletive per completamento del Consiglio Comunale, in cui dominano senza controllo e senza . . . pregiudizi — proprio come da noi — i repubblicani. L'associazione Liberale Costituzionale, convocata per trattare della partecipazione o meno alla luminante lotta, ha in questi giorni votato alla unanimità un ordine del giorno, concludente per la astensione.

Val la pena di riassumere i *considerandi* di quell'ordine del giorno. « La maggioranza degli elettori vive all'infuori della cerchia cittadina e si disinteressa quasi completamente dei problemi che alla vita cittadina si riferiscono

« e delle responsabilità che gravano sull'attuale amministrazione comunale », uniformandosi spontaneamente, nel voto, agli ordini di organizzazioni di partito e di sindacati di classe che formano il piedistallo della camarilla amministrativa e politica, imperante nel Comune di Ravenna.

« Il dissesto del bilancio comunale e la disorganizzazione dei servizi pubblici si concentrano in gravi e inevitabili responsabilità, che devono completamente ricadere su coloro che hanno creato l'odierna deplorabile situazione dell'azienda municipale.

« Un'opera di critica e di controllo, quale è assegnata alla minoranza, non potrebbe essere svolta proficuamente nel Consiglio Comunale di Ravenna, dove ogni iniziativa ed ogni proposta della minoranza sarebbe sistematicamente soppressa dallo spirito settario e sopraffattore della maggioranza, come l'esperienza del passato può eloquentemente attestare. »

A Ravenna come a Cesena, dicevo, giunto come le guarigioni miracolose delle *pillole Foster*.

×

Il capitano di mare — Tutti ricordano la manifestazione anarchica del 5 maggio scorso a Cesena, indetta dalle organizzazioni economiche, con la parvenza di una protesta contro la relazione Saladini sul progetto di legge per gli infurati agricoli, e mascherante, sotto il protettorato del partito repubblicano e più ancora di quello socialista, una delle consuete dimostrazioni contro le istituzioni dello Stato, contro il Senato, contro la guerra Libica, etc.

Non tutti sanno, però, che la Pubblica Sicurezza, intervenendo, mentre finiva il proprio discorso il capitano marittimo Giulietti (il quale, interrotto alle ultime parole, poté vittoriosamente rispondere: ho finito!), lo denunciò poi all'autorità giudiziaria, che aprì l'istruttoria per istigazione a delinquere.

Si imputava al Giulietti di aver detto che quel Comizio era un'accademia (e qui siamo perfettamente d'accordo); le riforme doversi ottenere colla violenza, e la prima protesta (!) del proletariato affermarsi col rifiuto a prestare il servizio militare nella guerra italo turca.

Il processo si è svolto martedì, avanti il Tribunale di Forlì, e il Giulietti è stato assolto per non provata reità. Non discutiamo la sentenza. Osserviamo soltanto — riferendoci alle stesse spiegazioni date dall'imputato — come per violenza egli non abbia inteso significare altro se non l'uso di tutti i mezzi di cui il proletariato dispone per il raggiungimento di un fine giusto, e come tal versione sia stata presa sul serio dal Magistrato, se chi la dava ha potuto essere assolto.

Or pare a noi che, se il rifiuto a prestare il servizio militare è reato punibile dal Codice penale, l'incitare a codesto rifiuto costituisce l'altro reato, pure punibile, di istigazione a delinquere, cheché ne pensi l'On. Chimentici (che ricordiamo di aver sentito commemorare all'*Alghieri* di Ravenna) per invito del partito Costituzionale, lo Statuto) accorso, quale teste a difesa, ad attestare il carattere mite e rifuggente dalle violenze di quell'ottimo e pacifico capitano di mare!

Chantecler

Note Agrarie

La sementa del grano.

Aumentare in Italia di soli due quintali la media produzione di 10 — 11 quintali di grano per ha, non solo significa aumentare la ricchezza nazionale di un nuovo reddito lordo annuo di 260 milioni di lire circa, calcolando il prezzo di quintali 1 di grano a L. 25 —, ma anche emancipare il consumatore italiano dall'annua importazione dall'estero di non meno di 10 milioni di quintali di grano.

È quindi giustificato il continuo affannarsi di sperimentatori, di agronomi, in cerca di tutti quei mezzi, che valgono ad assicurare il conseguimento del fine, che ci proponiamo di raggiungere.

È poiché ogni anno che passa, sono nuove conquiste, che la scienza strappa e al pregiudizio e a mille avversità climateriche, siamo lieti di riferire, che una nuova via si apre alla soluzione del problema, con l'introduzione in Italia di nuove varietà di grano capaci di alti rendimenti.

È risaputo che le varietà di grano coltivate sono numerosissime, e si distinguono per vari caratteri, fra i quali la forma ed il colore del seme, la robustezza della paglia, la resistenza alle malattie, ecc.

In Romagna abbiamo finora adottato su larga scala la varietà Rieti, Gentil rosso, Nob, Bologna Veneta, Faenza, Gentil bianco, Caibigio, ecc. e ce ne siamo trovati abbastanza contenti.

Chi ci chiedesse quindi come regolarsi per la semina prossima, noi rispondiamo: seguitate per ora, a valerli del Rieti, Gentil rosso, Colo-

gna Veneta, Calbigina, soc., coltivate però razionalmente.

Ciò non toglie, che non si debbano seguirlo con tutto l'interesse ed il favore, che si meritano, le ricerche fatte da vari agronomi, con risultati i più promettenti, con altre varietà. Anzi noi ci facciamo un dovere informarne succintamente i nostri agricoltori, perchè se fra essi vi fosse, chi oreda opportuno secondare anche le nostre modeste ricerche già iniziate in questo campo, di buon grado forniremo tutti gli elementi necessari per incamminarsi per la buona via.

Regola generale si è che a queste nuove varietà di grano debbono essere destinati terreni fertilissimi (composti), profondi e freschi, dove cioè le vecchie varietà facilmente si allettano.

a) Il Prof. Vogliano ha ottenuto splendidi risultati con la varietà di grano *Gros bleu* introdotta nella provincia d' Alessandria, da circa sei anni.

Il seme di questa varietà di grano è somigliantissimo a quello del Rieti.

b) Il Prof. Tamara ha sperimentati gli ibridi francesi (*Precoce inallestable*, *Buon affittavolo* e *Briguet giallo*) e gli ibridi della Germania (*Square head III* ed il *Teseron* di Heine) ed i risultati non sono ancora decisi.

c) Il Prof. Zago invece, il qua' è dal 1907 esperimenta l'ibrido *inallestable* della nota Casa Vilmorin - Andrieux di Parigi, afferma che nel Cremonese e nel Piacentino, con questa varietà di grano le produzioni più comuni si aggirano intorno ai quintali 26-28-31 (Cremonese) per ettaro, con una maggiore produzione di 3 - 4 - 7 perfino 15 quintali per ettaro in confronto alle varietà comuni, Gentil rosso, Romanino, Cologna, Nob, (e intorno ai quintali 27 - 28 (Piacentino) - per ettaro.

I gindisti, che il Prof. Zago pubblica su questa varietà sono:

« L'ibrido Vilmorin ha il comportamento di quelle varietà, che si reclamano oggidì per la coltura intensiva.

« Appartiene a quella categoria, che l'amico Peglion ha battezzato per *bersaglieri della granicoltura*, e cioè sono bassi e turchiati, e situati agli assai delle nuove posizioni da conquistare: i prodotti elevati.

« Poichè è anche affinato, che questa varietà, mentre è resistente all'allettamento, resiste anche alla ruggine, nemici più seri e più comuni della coltura intensiva, noi abbiamo voluto procurare subito ai nostri agricoltori il modo di controllare queste affermazioni, istituendo cinque campi sperimentali dimostrativi.

Se altri agricoltori volessero ulteriori schiarimenti, per seguire il nostro esempio, si rivolgano alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

E. M.

Lettere e Cartoline del Pubblico

Caro Cittadino

Quando si fanno spettacoli sotto l'egida della beneficenza, un senso doveroso di correttezza vorrebbe che, a spettacolo finito, si rendesse il conto particolareggiato e completo degli introiti e delle spese. Il pubblico che vi accorre, e talvolta si secca pazientemente (si danno anche questi casi), in considerazione dell'atto benefico da compiere, ha diritto almeno di sapere se dal suo concorso lo scopo cui si mirava è stato, in tutto o in parte, attuato. Ma la todevole consuetudine di questi rendiconti pubblici non ha messo mai profonde radici nel nostro paese. Per intanto, le rappresentazioni della *Fanciulla del West*, date a beneficio di un Istituto per gli orfani dei militari che dieci debba sorgere, non si sa dove, né come, né quando, si sono chiuse facendo entrare nelle tasche dell'imprario alcune migliaia di lire; anche il concerto *De Muro* deve aver dato, a lume di naso, un bel profitto; e - di grazia - quale vantaggio ha risentito l'Istituto di là da venire dalla filantropia Cesenate? E' lecito sperare una risposta a questa innocente domanda?

Un abbonato

CRONACA CITTADINA

Note teatrali - Domenica scorsa un pubblico scelto e numeroso convenne al Comunale per festeggiare i celebri artisti, che si prestarono al grande concerto musicale.

Il tenore *Bernardo De Muro*, che ormai si è stabilita una fama incrollabile di eletto artista, con un solenne plebiscito di acclamazioni lo proclamò il trionfatore della serata: egli seppe conquistare subito il pubblico, per la sua voce d'eccezionale bellezza e resistenza, per la dizione chiara e specialmente per fortissimo temperamento artistico: fra entusiastiche insistenze fu costretto bisare l'*Improvviso* dell'Andrea Chénier.

Non minori e calorose acclamazioni riportò la distinta soprano *Ivanita Capella*, per tutto il suo programma ella seppe rivelarsi somma artista per eccezionali doti di cantante e di attrice.

Il baritono *Francesco Maria Bonini*, confermato pienamente la sua bella fama di valentissimo artista, entusiasmando l'elito uditorio pel suo canto espressivo e caldo.

Accompagnò egregiamente al piano il Maestro Pasquale Malaspina.

La nostra banda militare, diretta dal bravo M.o Rosario Cesario, fu fatta segno a grandi applausi.

X

La prima rappresentazione datasi Giovedì scorso al Teatro Giardino dalla Compagnia dialettale *Monaldi-Cruciani* col dramma *Na serenata a Ponte*, è stata una rivelazione per il pubblico nostro, ammirato e sorpreso di trovarsi dinanzi a fortissime tempere di artisti, assai noti, è vero, nel campo artistico, ma non quanto merita il lor grande valore.

Eccelle, sopra ogni altro, *Gastone Monaldi*, in cui la vigoria temprata di passione, si fonde mirabilmente col finissimo intuito psicologico dei più svariati sentimenti umani; e gli sono degni compagni le Signore *Bianca Vitconti* e *Fernanda Battiferri*, i Signori *Bocci*, *Truccchi*, *Gandusi*, *Firas*, ecc.: ottimi elementi tutti, dei quali le più eletto compgnie dialettali potrebbero onorarsi.

Questa sera, sabato, la compagnia presenterà *Er più de Trastevere* del Monaldi stesso; domani sera, Domenica, *A porta S. Lorenzo*; e lunedì sera, ultima recita d'addio, *La morte civile*, nella quale il Monaldi rivaleggia, a quanto ci si assicura, col più vigorosi interpreti del capo lavoro di Giacometti.

Conferenza agraria - Davanti a un pubblico numeroso di coloni, Venerdì 4 corr. il Prof. Mazzi tenne in Gatteo una conferenza su « La coltura razionale dei campi ». L'oratore, che fu a più riprese calorosamente applaudito, aderì volentieri all'invito espresso da quei lavoratori, di recarsi, almeno una volta al mese, tra loro, a impartire il suo proficuo insegnamento.

Per la circolazione stradale - Ci occupiamo diffusamente nel N. 21 del *Cittadino* di questo argomento - occorre ricordare che con decreto 26 maggio 1911 furono approvate le norme per disciplinare in modo uniforme in tutto il regno la larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli circolanti sulle strade pubbliche in relazione al carico dei medesimi. Se non che essendo stati presentati in seguito alla promulgazione del decreto vari reclami da deputazioni provinciali, camere di commercio e rappresentanti di associazioni industriali per ottenere alcune modificazioni alle norme stesse e anche una proroga alla loro entrata in vigore stabilita per il 27 marzo 1913, il ministro del LL. PP. on. Sacchi ha creduto opportuno sottoporre tali reclami allo studio di una apposita commissione alla quale ha dato incarico di fargli tutte quelle proposte che in via transitoria ritenesse opportune per la graduale applicazione delle norme. La commissione è presieduta dal comm. Enrico Verdinata.

Per chi ha fratelli sotto le armi - Per recente disposizione, l'articolo 4 dell'atto ministeriale 24 febbraio 1908 n. 104 è così modificato:

« Il militare arruolato in 1. categoria per fatto di leva il quale abbia un fratello consanguineo nelle stesse condizioni che si trovi contemporaneamente sotto le insegne, per avere la famiglia rinnanziato a richiedere per quest'ultimo il beneficio del ritardo alla presentazione alle armi consentito dall'ultimo capoverso dell'articolo 6 della legge 6 luglio 1908 n. 318, potrà ottenere l'invio in anticipato congedo dopo che avrà compiuto » ventisette » mesi di effettivo servizio del C. R. E.

« Questa disposizione potrà essere applicata anche ai fratelli uterini, qualora la comune loro madre sia vivente o vedova ».

Cooperativa di Consumo - Domenica scorsa, l'assemblea dei soci, dopo aver preso atto dei felici risultati dell'azienda e dell'utile netto conseguito il 31 Agosto 1912 di L. 3799,89, deliberava di cominciare da questo esercizio a distribuire ai soci il dividendo in ragione del 3 per cento, e procedeva da ultimo alla nomina del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci revisori.

Essiccatoi da grano turco - Abbiamo sentito lamentare da parecchi agricoltori: la difficoltà quest'anno di ben essicare il granturco.

Per conto della Commissione provinciale funzionano in questa stagione otto essiccatoi in otto comuni del Riminese, e qualcun altro in qualche comune di Forlì.

Il savio provvedimento non potrebbe estendersi anche al nostro Comune?

Consorzio di difesa della viticoltura - L'attendere della intenzione fillosserica in molte piante d'Italia e la comparsa, in qualche zona del nostro Comune, di lembi di terreno fillosserato,

rendono plausibile il timore che un più grave malanno sovrasti ai nostri fluridi vigneti.

Per opporre argine al danno temuto, questa Amministrazione Consorziale, sta provvedendo non solo alla distruzione dei luoghi infetti, ma ben anche ai bisogni degli agricoltori, coll'impianto di scotti vitali e barbatellati.

La distribuzione delle barbatelle si farà, a datore dal 1° Marzo p. v. a tutti coloro che ne faranno domanda non più tardi del 31 corr., indicando la qualità e quantità delle viti richieste.

Orfanotrofo femminile - A tutto il 31 corr. è aperto il concorso al posto di istitutriche con l'anno stipendio di L. 540 al netto dalla tassa di R. M. e quant'altro, coll'aumento di un ventesimo dopo un biennio di servizio e per otto bienni, oltre il vitto e l'alloggio.

Le domande in carta da bollo da L. 0,60, corredate dei prescritti documenti, si ricevono nella segreteria e non saranno prese in considerazione se pervennero dopo le ore 12 del 31 corrente.

La riapertura delle scuole musicali avrà luogo il 15 corr.

Le iscrizioni al riceveranno nel casino del Teatro Comunale fino al 21 corr. dalle ore 10 alle 12, e le lezioni avranno principio il giorno successivo.

A corredo della d'manda gli aspiranti dovranno produrre la fede di nascita e un attestato comprovante di saper leggere e scrivere.

Società Dante Alighieri - I soci della sezione locale, che desiderassero prender parte ai lavori del prossimo Congresso che si terrà in Catania, debbono, per usufruire del ribasso ferroviario, rivolgersi per tempo al Segretario Sig. Umberto Calzolari.

Privative industriali - Con sua recente decisione, la Commissione che esamina i ricorsi in materia di privativa industriale ha ritenuto che un mandato a firmare e a depositare in altrui nome una domanda di privativa, conferito in data posteriore al già avvenuto deposito, sia da ritenere valido soltanto quando sia accompagnato dalla ratifica degli atti anteriormente compiuti dal mandataro in nome del mandante.

In seguito a tale decisione, questa Sottoprefettura esigerà d'ora innanzi nei casi indicati un atto di ratifica separato, quando la ratifica non sia già espressamente contenuta nel mandato. La ratifica non sarà richiesta per il deposito di domande di prolungamento.

Furto - In sobborgo S. Rocco e nella bottega del calzolaio Casale Agostino, la notte dal 3 al 4 corr., penetrarono ignoti ladri, sottraendo merce e attrezzi per un valore approssimativo di circa L. 35.

Pro Maternità - I Sig. D. Guglielmo Giorgi e Felice Briani hanno offerte dieci lire in memoria del compianto D. Belmonte Venerucci.

Corse al trotto - La grande riunione al trotto a Modena si svolgerà nel corrente mese, il 20 e 21. A queste due giornate, per sé sole del massimo interesse, la Società Modenese ha voluto aggiungere una terza per il 27 ottobre. Sono 38500 lire di premi che si disputeranno i numeri cavalli iscritti alla riunione e il cui programma è così stabilito:

Domenica 20 ottobre - Premio Ghirlandina, Premio Roma, Premio Milano, Premio Ferrara.
Lunedì 21 ottobre - VI Gran Premio per puledri L. 10000; Premio Modena, Premio Firenze, Premio Faenza, Premio Bologna.

Domenica 27 ottobre - Gran Criterium per puledri L. 5000; Premio Trieste, Premio Lucca, Corsa regionale.

A completare la riunione, dal 19 al 28 ottobre avrà luogo una seconda fiera di cavalli.

Suola e accademia militare - Fino al 21 corrente è aperto il concorso per l'ammissione di 250 allievi (220 per la fanteria, 30 per la cavalleria) alla Scuola Militare di Modena e di 85 (dei quali almeno 20 saranno devoluti all'arma del Genio) all'Accademia militare.

Per maggiori notizie rivolgersi al Distretto Militare di Forlì.

Stato Civile - Dal 6 al 12 ottobre 1912.
NATI - Maschi 14. Femmine 12. Totale 26.
MORTI - Vindicini Margherita a. 78, Berti Carolina a. 52, Venturi Anita a. 26, Lunini Maria a. 6, Casalei Domenica a. 53, Castori Nasti m. 10, Zanella Primo m. 8, Ceredi Adelaide a. 35, Rossi Giuseppe u. 70, Bartolotti Concetta a. 76, Capeletti Genoveffa a. 12, Braschi Angelo.

MATRIMONI - Polletti Luigi con Tappi Maria, Gardini Attilio con Biondi Pia, Lugaresi Carlo con Spada Giuseppe, Ceredi Sante con Ricci Olivia, Domeniconi Giacomo con Castagnoli Enrico, Castagnoli Primo con Drudi Agostina, Vajenti Giovanni con Dalri Maria, Siroli Vincenzo con Montanari Maria.

Stampata Tipografia Bisleri-Tonelli - Gerente resp. Amaducci Carlo

Il Dott. LUCIO BUALPARDO TONINI
già Medico della R. Clinica di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rodari nelle Cliniche private « Sanitas » e « Kranenay » - Neumastore a di Zarigo e del Prof. Eisener in Berlino, Specialista per le malattie
di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO
riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.
RIMINI
Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla " Fabbrica Birra Splés „
4 52

“ GIOCONDA ”
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tutto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano

FLORIO
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA

Malattie di Stomaco e Intestinali
Il Prof. Dott. Fabio Rivalta
professore pareggiato nella R. Università di Bologna, medico primario dell'Ospedale di Cesena, specializzato in malattie di **STOMACO e INTESTINI** e allievo delle Scuole di BOAS (Berlino), MATHIEU (Parigi) ecc. tiene consulti della specialità in Cesena tutti i giorni, tranne il giovedì e domenica. (Presentarsi possibilmente a digiuno e con preannunzio).

AFFITTASI in via Pietro Turchi 13 appartamento mobilato con sei ambienti. Prezzo mite, comodità moderne.

Grano seme selezionato 2° riproduzione
ROSSO GENTILE - RIETI
PADOVANO - CALBISA
presso Pio Ravaglia Via Tiberti 4.

Per Limitare il Rincaro dei Viventi
L'ALIMENTARE Società che sceglie la PAMA per la produzione e vendita diretta di generi alimentari, spedisce ovunque pacchi postali e ferroviari di: **FORNAGGIO** grasso parmigiano seghettato; **ESTRATTO FUNGHI** concentrato nel vuoto; **MARZO** fessato, seghettato; **ALLUMI** di Castano, eccellenti; **VINI** ed **OLII** italiani. - **PREZZI** di produzione - **PIES** netto esente.

Asma - Tossi - Bronchite I vostri catarrhi cronici, guarisce il liquore Anticatarrale E. MELAI.

Dopo presi i primi cucchiaini di liquore l'ammalato risente SUBITO un positivo vantaggio. Opuscolo GRATIS a richiesta. Per ricevere franco il liquore Anticatarrale speciale spedire L. 6,50 al preparatore E. MELAI chimico farmacista - Bologna.

FERRO - CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

